Elaborato dalla Commissione della Camera

Pronto per l'aula il disegno di legge sulle amministrative

Le consultazioni verrebbero unificate in un'unica scadenza tra maggio e giugno - Il collegamento con le elezioni dei consigli circoscrizionali

ROMA — La Camera esaminerà la prossima settimana il progetto di legge che unifica in un solo turno annuale le elezioni per i consigli comunali e provinciali e il decreto governativo che ha rinviato alla primavera del 1978 la consultazione che doveva aver luogo in questo mese. L'accoppiamento dei due provvedimenti è stato reso possibile dalla commissione Affari Costituzionali che ieri ha portato a termine — con l'approvazione di un testo unificato delle diverse proposte — l'esame del provvedimento organico.

Il dibattito, introdotto da una relazione dell'on. Pennacchini, ha fatto registrare posizioni divergenti fra i gruppi democratici: favorevoli al testo unificato la DC, il PCI e il PRI, in «prudente distanza» Labriola a nome del PSI, critico il PSDI, contrari in via pregiudiziale liberali e neofascisti.

Il progetto prevede anzitutto una normativa generale (articolo 1), la quale stabilisce che i consigli comunali e provinciali si rinnovano ogni cinque anni in unico turno, che cade in una domenica compresa nei mesi di maggio o di giugno. I consigli continuano ad esercitare le loro funzioni fino al 46. giorno antecedente la data delle elezioni, data che viene fissata dal ministro dell'Interno non oltre il 60. giorno precedente quello della votazione.

Al di fuori del turno generale, i consigli comunali e provinciali eletti prima dell'entrata in vigore della legge, verranno rinnovati (articolo 2) in una domenica compresa nei mesi di maggio o di giugno dell'anno di scadenza se eletti nel primo semestre dell'anno, o in una domenica compresa nei mesi di maggio o di giugno dell'anno successivo, se eletti nel secondo semestre dell'anno. Per quanto riguarda l'immediato, la legge prescrive che i consigli eletti negli anni 1978 e 1979 verranno rinnovati nel 1983; quelli eletti nel corso degli anni 1980 e 1981 verranno rinnovati nel 1985; quelli eletti nel corso del 1982 saranno rinnovati nel 1988. Il turno, ovviamente, si avrà sempre a cavallo fra maggio e giugno.

Nel provvedimento il legislatore si preoccupa di evitare che, per effetto dell'accorpamento annuale, debbano protrarsi oltre il lecito le eventuali gestioni commissariali. Il progetto all'art. 3 prevede difatti che la data delle elezioni o delle rinnovazioni dei consigli comunali e provinciali disciolti sia fissata non oltre 90 giorni dal verificarsi delle condizioni che rendono necessarie le elezioni. E' ammessa solo una proroga di 90 giorni della gestione commissariale qualora entro tale termine venga a coincidere uno dei turni annuali. Lo stesso articolo precisa che i consigli comunali e provinciali eletti successivamente al 1983 essendo stati rinnovati per effetto di scioglimento anticipato rimarranno in carica «fino a quello fra i turni elettorali che consente nella maggiore misura possibile la durata quinquennale del mandato».

Con l'articolo 4, infine, si regolamenta provvisoriamente la gestione dei consigli circoscrizionali.

Il gruppo comunista — ha dichiarato il compagno Moschini a conclusione dell'esame del progetto — esprime parere favorevole al testo unificato, perchè risponde positivamente ad alcuni, anche se non a tutti, i problemi che presenta una materia così complessa e delicata. E' positiva la fissazione di una unica scadenza elettorale amministrativa all'anno; positivo è l'allineamento graduale del rinnovo dei consigli comunali e provinciali che saranno eletti dopo l'entrata in vigore della legge, che però nel periodo transitorio comporterà l'accorciamento a 4 anni o il prolungamento a 6 anni della durata in carica di alcuni consigli.

Rilevando infine la possibilità della norma che evita il protrarsi delle gestioni commissariali, Moschini ha concluso osservando che con la nuova norma i consigli di circoscrizione possono essere eletti, laddove i consigli comunali lo hanno deciso, solo contemporaneamente alla elezione del consiglio.

Per il socialista Labriola la legge non è sufficientemente chiara. Egli avrebbe comunque espresso un giudizio personale essendo il PSI sostanzialmente d'accordo con il provvedimento. Preti, socialdemocratico, ha apprezzato l'esigenza di un accorpamento, ma ha definito inadeguato lo strumento prescelto.

a. d. m.

Dichiarazioni della FGSI e della FGR

Commenti al convegno del PCI sull'università

ROMA — «Riteniamo che sia necessario, in questa fase politica, un movimento che sappia aggregare i giovani sul terreno della lotta per il rinnovamento del Paese ed in particolare per la riforma dell'università». E' questo quanto sostengono i giovani socialisti commentando il convegno degli universitari comunisti tenuto ad Ariccia dall'1 al 3 novembre. Sulla proposta avanzata dal PCI per un nuovo movimento dei giovani che abbia come obiettivi di fondo il tema del lavoro, la costruzione di un rapporto con le Leghe dei disoccupati, una pressione di massa per la riforma della scuola e dell'università, il rifiuto della violenza, c'è da registrare anche una dichiarazione dei giovani repubblicani.

«La proposta dei comunisti — sostiene la FGSI — pur rispondendo ad una esigenza reale, così come è stata formulata rischia di creare un movimento privo di una sua autentica autonomia e quindi in qualche modo contrapposto al movimento nato nel '77».

Dal canto loro, i giovani repubblicani sostengono che «va salutata positivamente la proposta di legare in un unico asse di lotta per la riforma della scuola, della riforma dell'università e per il lavoro». Secondo la FGR «sembrano però vecchi gli strumenti proposti a questo fine dai relatori di Ariccia». I repubblicani concludono affermando che mentre la FGR «guarda soprattutto ai contenuti», i comunisti «guardano alle gambe del nuovo movimento e non alla testa».

Le dichiarazioni diramate ieri dalla FGSI e dalla FGR sono senza dubbio importanti perché testimoniano la necessità — come abbiamo più volte sostenuto — di avviare su questo argomento un confronto fra tutte le forze democratiche interessate al rinnovamento della scuola e della società.

E' un confronto che deve essere approfondito e portato fra la massa degli studenti, dei giovani. Noi, e il convegno lo ha riaffermato con forza, non siamo vincolati a una idea di organizzazione, e quindi diciamo che il nuovo movimento non deve essere la proiezione di nessun partito e quindi neanche del nostro. Il carattere unitario e autonomo del nuovo movimento deve essere dato non da una operazione guidata dall'alto ma da un confronto sui contenuti, dalla elaborazione di piattaforme positive.

Tutto ormai pronto per le scadenze

Elezioni scolastiche: presentate le liste

ROMA — Da due giorni è iniziata la presentazione delle liste per le prossime elezioni scolastiche. In molte città italiane si stanno costituendo degli schieramenti unitari e le liste sono caratterizzate da precisi programmi che hanno come obiettivo la salvezza e il rinnovamento della scuola.

Alcune liste, per i consigli distrettuali e provinciali, sono state presentate a Genova, Palermo, Bologna, Torino e Roma. Mentre per i consigli provinciali e distrettuali il termine per la presentazione delle liste scade il 14 novembre per i consigli di circolo e istituto c'è tempo fino al 21 novembre. Inoltre, entro il 13 novembre, durante un giorno festivo, si terrà la prima tornata elettorale per l'elezione dei consigli di classe e di interclasse.

Tutto è ormai praticamente pronto per eleggere i 760 distretti scolastici e i 92 consigli scolastici provinciali. In molte città si sono già svolte diverse conferenze distrettuali organizzate dagli Enti locali, mentre moltissime altre sono in programma per i prossimi giorni. La battaglia elettorale iniziata un po' in sordina incomincia a coinvolgere migliaia di elettori.

Si è svolta ieri a Roma

Riunione di assessori regionali alla sanità

ROMA — Una riunione degli assessori regionali alla Sanità, per una valutazione dell'andamento delle trattative per il contratto degli ospedalieri, si è svolta ieri a Roma presso la sede della Regione veneta.

Al termine della riunione l'assessore alla Sanità del Veneto, Melotto, ha dichiarato che gli assessori hanno concordato sulla necessità di far procedere la trattativa sui problemi complessivi e non sui singoli punti e sull'esigenza di sollecitare le parti a un esame contestuale e globale di tutti i nodi sul tappeto. Con queste indicazioni gli assessori — ha detto Melotti — avranno oggi pomeriggio un colloquio con la delegazione govednativa per avviare una ripresa delle trattative dopo la rottura avvenuta nei giorni scorsi. Gli assessori hanno anche preso atto con soddisfazione dell'incontro fissato per martedì 8 al ministero della pubblica istruzione tra Regioni e governo per la formazione del personale paramedico.

Infine gli assessori alla Sanità hanno approvato un ordine del giorno sul problema dell'esercizio della libera professione da parte del personale medico, alla luce della legge 349 che demandava alle Regioni il compito di dettare norme per l'esercizio della libera attività professionale.

Ricevuti da Ingrao Ceschia (Fnsi) e Barbati (Ordine)

ROMA — Il presidente della Camera, Pietro Ingrao, ha ricevuto ieri a Montecitorio il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Saverio Barbati, e il segretario della Federazione nazionale della stampa, Luciano Ceschia, i quali — anche in relazione ai recenti episodi che hanno recato turbamento tra i giornalisti — hanno sollecitato una rapida approvazione del disegno di legge governativo sul segreto professionale. Ingrao ha assicurato il pieno interessamento, nell'ambito dei suoi poteri, per un rapido esame del provvedimento legislativo

Il voto di certi emigrati

L'ex segretario della Camera dei deputati, Francesco Cosentino (tanto per intenderci quello delle sterline d'oro), è partito in battaglia sul quotidiano della destra romana per ammonire e ricordare a tutti che c'è «una occasione da non perdere». Sarebbe quella di dare il voto per corrispondenza ai cittadini italiani all'estero «nella certezza (sua non nostra; ndr) che il voto di tre milioni di elettori in tutti i continenti potrebbe alterare gli attuali rapporti di forza fra i partiti».

Libero l'emerito costituzionalista di non saper leggere l'articolo 48 della Costituzione che egli cita «ad abundantiam» e libero di prenderlo sul serio quelli che gli avevano (Cosentino lo affermò) promesso un posto di deputato dc ed ai quali ora egli sembra chiedere un posto di deputato europeo, anzi mondiale. Per parte nostra, mentre i nostri deputati discutono seriamente delle cose serie in una Camera che non sembra soffrire troppo dell'assenza del dottor Cosentino, ci limitiamo a supporre che questa trovata abbia soprattutto lo scopo di permettere di votare ad un illustre amico dell'ex segretario della Camera, cioè a Camillo Crociani e magari anche ai benemeriti Sindona, Lefebvre e Felice Riva. Perché sono poi costoro gli emigrati cari a certi signori e a certa stampa.

Nella centralissima via di Porta Maggiore affollata di passanti

ROMA — Uno dei locali danneggiati

Nuovo provocatorio attentato a Roma di «commando» ultrà

Gragnuola di bottiglie incendiarie in un'agenzia immobiliare e in un sindacato autonomo - Panico nell'edificio

ROMA — Ancora un attentato provocatorio, ieri, nella capitale. Un gruppo di cinque o sei teppisti hanno fatto irruzione nei locali di un'agenzia immobiliare e di un sindacato autonomo, hanno scagliato una gragnuola di bottiglie incendiarie e poi sono fuggiti, «firmando» l'assalto con la scritta «no al lavoro nero». Le fiamme si sono levate alte nei due uffici incendiati, provocando il panico fra gli inquilini del palazzo. Fortunatamente i vigili del fuoco sono riusciti a spegnerle prima che danneggiassero seriamente lo stabile.

E' accaduto verso le 11 del mattino, in un edificio della centralissima via di Porta Maggiore. Al numero 83 hanno sede, al piano rialzato, il «Sindacato nazionale autonomo lavoratori domestici» e, nell'appartamento di fronte, un'agenzia immobiliare. Verso le 11 un gruppo di cinque o sei persone, tutte con il volto mascherato da sciarpe o passamontagna, si è presentato nella sede del sindacato autonomo: nell'ufficio si trovava l'impiegata Bruna Lunetti, di 32 anni, che stava discutendo una vertenza di lavoro con Giuseppina Rocca, di 55 anni, e altre due donne. Il «commando» ha intimato loro di uscire, e ha poi scagliato numerose bottiglie incendiarie contro i mobili e le pareti: le suppellettili e i documenti, hanno preso rapidamente fuoco.

Contemporaneamente tre dei terroristi sono entrati nell'attigua agenzia immobiliare e dopo aver costretto ad uscire la titolare, Emilia Benzi, di 68 anni, hanno a loro volta fatto scoppiare alcuni ordigni dentro i locali. I teppisti sono poi fuggiti di corsa, andandosene hanno lasciato provocatoriamente su un muro, tracciata con una bomboletta di vernice spray, la «firma»: una scritta, «No al lavoro nero», accompagnata da una falce e martello.

Le colonne di fuoco e di fumo che si sono levate dai due uffici hanno provocato il caos e il panico nel palazzo. Gli inquilini dei piani superiori si sono affacciati alle finestre, invocando aiuto. Alcuni terrorizzati, volevano lanciarsi in strada, da un'altezza di diversi metri. A fermarli sono stati i vigili del fuoco accorsi immediatamente sul posto.

Mentre una squadra spegneva le fiamme, con un idrante gli altri si adoperavano ad aiutare gli abitanti dello stabile. A terra, intanto, erano stati stesi dei teloni per salvare chi si fosse buttato di sotto. Ma non c'è stato bisogno di usarli. Le lunghe scale di metallo, montate sui carri, sono state poggiate contro le finestre, e, uno a uno, tutti gli inquilini sono stati tratti in salvo. C'erano anche molti bambini. Fra gli inquilini dello stabile, fortunatamente, nessuno è rimasto ferito. Solo Giuseppina Rocca, la donna che si trovava assieme all'impiegata del sindacato quando c'è stata l'irruzione, è stata ricoverata al San Giovanni in stato di leggero choc.

SI E' FERMATO IL LAVORO PER L'ATTENTATO A FIORI

ROMA — Il lavoro si è fermato per mezz'ora ieri mattina in tutte le fabbriche, gli uffici e i cantieri dell'intero Lazio. In centinaia di assemblee i lavoratori hanno espresso con forza e fermezza il loro «no» alla violenza eversiva e la volontà di rinsaldare la democrazia e le istituzioni di fronte ai nuovi, criminali attacchi che gli strateghi della tensione e della provocazione hanno riproposto nella capitale della Repubblica.

Lo sciopero e le riunioni sono stati indetti dal sindacato unitario dopo il sanguinoso attentato contro il consigliere regionale della DC, Publio Fiori, colpito alle gambe da undici colpi di pistola mentre usciva da casa. E' questo l'ultimo anello di una catena di provocazioni e di minacce che hanno preso di mira istituzioni, partiti, organizzazioni democratiche. L'azione dinamitarda contro il settimanale dc «La discussione» ne è un altro esempio.

Nel corso delle assemblee sono stati approvati numerosi ordini del giorno, nei quali oltre a ribadire l'impegno della classe operaia e dei ceti produttivi contro ogni tentativo di colpire le istituzioni repubblicane e le conquiste che in questi anni di lotta il movimento democratico ha strappato sul terreno delle libertà civili e politiche, si chiede da parte delle forze dell'ordine e degli organi preposti una più decisa e attenta azione di prevenzione e di repressione della violenza eversiva.

La Zecca ha quasi raddoppiato la coniazione di monete

Forse un po' di spiccioli in più nelle nostre tasche

Oggi si producono quattro milioni di pezzi al giorno - Il governo risponde in Senato ad un'interrogazione del PCI

ROMA — L'assillante e ormai cronica carenza di spiccioli, che costringe, come è noto, pubblico e commercianti a ricorrere a qualsiasi mezzo di baratto e ad una vorticosa circolazione di miniassegni, oggi in qualche misura risulta alleviata. Negli ultimi mesi la Zecca è riuscita non certo a colmare, ma almeno a ridurre la differenza esistente tra necessità di monete e loro coniazione; una differenza valutata intorno ai 250 miliardi. Lo sforzo prodotto dalla Zecca è dovuto all'impegno dei lavoratori e del Consiglio di fabbrica, che hanno cercato in tutti i modi di eliminare alcuni degli ostacoli che frenavano la produzione di monete metalliche.

Questo impegno è stato riconosciuto in Senato, dove il sottosegretario Mazzarino ha risposto ad un'interrogazione dei senatori comunisti Bonazzi e Li Vigni.

Oggi il volume delle monete prodotte è passato da due milioni e mezzo ad oltre quattro milioni di pezzi al giorno, con la possibilità di un raddoppio nei primi mesi del '78, quando entreranno in funzione le nuove presse. Anche l'invio di monete alle sezioni di tesoreria provinciale di tutta Italia procede, secondo quanto ha dichiarato il sottosegretario, in modo abbastanza regolare.

Per quanto riguarda la fornitura di 1200 tonnellate di tondelli di lega «bronzital» necessari per la coniazione della nuova moneta da duecento lire, è già stato stipulato e registrato alla Corte dei conti il contratto, e si è dato corso alla fornitura.

Il problema però è più complesso, come ha ricordato anche Bonazzi, e ha bisogno non di soluzioni parziali, ma di un intervento globale che valga a superare tutte quelle ragioni legate alla cattiva organizzazione e gestione della Zecca. Per rimuovere radicalmente le cause del disagio è necessario definire due questioni di fondo: dare o meno un nuovo assetto alla Zecca, con un eventuale collegamento al Poligrafico dello Stato (per il quale, ricordiamo, ci sono perplessità e resistenze del ministro del Tesoro), e modificare le sue strutture produttive con la costruzione di un nuovo stabilimento.

Mentre per l'unificazione con il Poligrafico, l'on. Mazzarino non si è pronunciato, per il nuovo complesso edilizio ha informato che il suo costo, secondo quanto accertato dal ministero dei Lavori Pubblici, sarebbe di 41 miliardi e 800 milioni e che l'apposito disegno di legge, presentato alla Camera, è stato assegnato in sede legislativa alla commissione Lavori Pubblici il 13 ottobre scorso.

La questione, comunque, è all'attenzione del Senato, che l'ha esaminata attraverso il lavoro di un comitato ristretto, il quale riferirà sui risultati alla commissione Finanze e Tesoro la prossima settimana.

Sarà quella l'occasione per fare anche il punto sul fenomeno dei miniassegni, che ha avuto strascichi di ogni genere (rifiuto di accettarli da parte di diverse amministrazioni pubbliche e di privati, falsificazioni, denunce, inchieste) e per il quale occorre dire una parola un po' più chiara rispetto a quelle che abbiamo sentito finora da parte del governo e delle autorità monetarie.

Manifestazioni del Partito

OGGI

Mantova: Cervetti; Foggia: Chiaromonte; Salerno: Conti; Ascoli Piceno: Macaluso; Frosinone: Napolitano; Palermo: Occhetto; Lecce: Reichlin; Bolzano: Gouthier; Imperia: Anteili; Ginevra: Dama; Brindisi: Fredduzzi; Zurigo: Imbeni; Rieti: Oliva; Cuneo: Nardi.

DOMANI

Napoli: Amendola; Lecco: Cervetti; Pescara: Chiaromonte; Firenze: Di Giulio; Pesaro: Macaluso; Ferrara: Natta; Trapani: Occhetto; Brindisi: Reichlin; Roma: Tortorella; Merano: Goethier; Losanna: Dama; Massa Carrara: Gruppi; Bolzano: Pajetta G.

LUNEDI'

Bari: Cossutta; Palermo: Occhetto; Milano: Pajetta; Livorno: Gruppi; Pisa: Ledda; Torino: Peggio.

A tutte le Federazioni

Tutte le Federazioni del PCI sono pregate di trasmettere, tramite i Comitati regionali, alla Sezione centrale di organizzazione entro la giornata di giovedì 10 novembre i dati del tesseramento 1978 relativi alle prime dieci giornate.

Riunione

E' convocata per martedì 15 novembre alle ore 9,30 presso la Direzione, la riunione dei responsabili regionali dei problemi del Partito, per una verifica dell'andamento del «Mese del Partito».

Tra 10 giorni Fiori lascerà l'ospedale

Fuori pericolo il consigliere regionale dc

Nuove testimonianze raccolte dalla polizia: ricostruiti i movimenti dei terroristi

ROMA — Forse potrà lasciare l'ospedale tra una decina di giorni il consigliere regionale democristiano Publio Fiori, ferito mercoledì scorso con undici revolverate da un commando di «brigatisti». Le sue condizioni sono ulteriormente migliorate: i medici l'hanno dichiarato fuori pericolo e ritengono che il decorso delle operazioni chirurgiche cui è stato sottoposto non dovrebbe comportare complicazioni. Quando Fiori tornerà a casa, tuttavia, dovrà affrontare una lunga e difficile convalescenza: per riprendere a camminare, infatti, avrà bisogno di un'adeguata terapia di rieducazione dei movimenti.

Le indagini sul criminale agguato, intanto, procedono con piccoli risultati. Ascoltando nuove testimonianze, ieri mattina i funzionari dell'ufficio politico della questura sono riusciti a ricostruire gli spostamenti dei terroristi nei momenti precedenti all'attentato. Alle 8,20, qualcuno ha notato la «128» gialla usata per la fuga, ferma in viale Angelico, la stessa strada (che dista circa mezzo chilometro dal luogo dell'agguato) dove successivamente l'auto è stata abbandonata. A bordo c'erano un uomo e una donna, presumibilmente due dei tre componenti del *commando* che ha sparato a Fiori. La coppia era evidentemente in attesa del terzo complice, che dovrebbe essere arrivato in viale Angelico a bordo di un'altra vettura «pulita». Dopo l'aggressione al consigliere regionale, quindi, i terroristi sono tornati in viale Angelico e da qui si sarebbero allontanati insieme, sull'auto «pulita».

La «128», a quanto hanno accertato gli investigatori, era stata rubata il 21 ottobre scorso in un parcheggio del centro di Roma, in via di Ripetta. Un posteggiatore abusivo, interrogato ieri in questura, ha ricordato di aver visto l'auto partire a tutta velocità con i due ladri a bordo, un uomo e una donna. Ma costoro, secondo la polizia, non sarebbero gli stessi che hanno partecipato al sanguinoso attentato. Si tratterebbe invece di comuni ladri d'auto che avrebbero venduto la «128» ai terroristi. E' infatti noto che da tempo le organizzazioni eversive clandestine mantengono legami stretti con gli ambienti della malavita, da dove attingono anche documenti falsi ed armi.

Non a caso quattro delle perquisizioni compiute l'altro giorno dalla polizia (in tutto sono una ventina) sono state eseguite nelle abitazioni di persone note per la loro appartenenza al mondo della delinquenza organizzata.

Le altre perquisizioni, a quanto si è appreso, sono state fatte soprattutto nelle abitazioni di persone che apparentemente non sembrano collegate ad alcuna organizzazione, politica o pseudopolitica, ma che sono ugualmente sospettate di avere avuto contatti con formazioni eversive clandestine. Si tratta di un ambiente dai contorni molto incerti, una specie di «sottobosco» del terrorismo, che gli investigatori hanno individuato a poco a poco sfogliando le agende e i documenti sequestrati nei covi dei «NAP» o delle «BR» scoperti in passato.

La riforma dei rapporti fra Stato e Chiesa

Un altro dei temi che caratterizzano la VII legislatura — la riforma dei Patti Lateranensi e più in genere dei rapporti tra Stato e confessioni religiose — ha avuto, proprio nei giorni scorsi, importanti e complessi sviluppi.

Dopo i primi contatti, dello scorso anno, con la S. Sede, che portarono alla formulazione di una I bozza di revisione del Concordato (la «bozza Gonella-Casaroli»), e dopo il dibattito parlamentare del novembre 1976, i primi mesi del 1977 hanno visto estendersi una intensa discussione, sulla stampa e nei partiti politici, nelle sedi scientifiche e nell'opinione pubblica, sui contenuti di una riforma legislativa nuova per l'esperienza repubblicana e ricca di materie delicate e qualificanti per la laicità dello Stato.

Ma la prima parte del 1977 ha anche visto altre novità sul terreno dei rapporti tra Stato, Chiesa cattolica e altre confessioni religiose. Sono state, infatti, riprese le trattative tra la delegazione italiana (guidata dal sen. Gonella) e quella vaticana (guidata da mons. Casaroli) per giungere ad un secondo testo (una II bozza) su cui sia possibile fermare il consenso delle parti. E sono state aperte altre trattative, distinte, tra la stessa delegazione italiana e le rappresentanze delle Chiese Valdese e Metodista, e quella della Comunità israelitica, per raggiungere (ai sensi dell'art. 8 della Costituzione) le opportune «intese» che sostituiscano la legislazione sui «culti ammessi» del 1929-31. Si vanno, così, gettando le basi per una riforma complessiva della legislazione ecclesiastica italiana capace di armonizzarla ai principi della Costituzione democratica.

Tappa importante

Siamo giunti adesso ad un'altra tappa importante di questo processo di riforma. Sia per la trattativa con i Valdesi che è andata avanti per lunghi mesi e che, come si è espresso il prof. Giorgio Peyrot (negoziatore per la Tavola Valdese) nella conferenza stampa del 26 ottobre u.s., procede pur tra comprensibili difficoltà, su binari positivi e soddisfacenti; ma sia, soprattutto, per le trattative con la S. Sede che hanno condotto alla formulazione di un'altra ipotesi di bozza di concordato che è stata illustrata dal Presidente del Consiglio ai capi-gruppo parlamentari del Senato e della Camera nel luglio, e, dal senatore Gonella, nei giorni scorsi, ai diversi gruppi parlamentari e ai partiti politici.

Siamo così di fronte ad una serie di novità — di cui la consegna della II bozza è la più significativa — che meritano alcune considerazioni.

La prima non può che essere di apprezzamento per il lavoro svolto dalla delegazione italiana nell'ottemperare al voto espresso dal Parlamento nel novembre del 1976, e per il modo e le forme nuove con cui una trattativa come quella sul Concordato, e sulle «intese», si viene sviluppando aprendosi al dibattito politico e culturale democratico e al contributo di quanti vi sono interessati. Elemento, questo, che conferma la fondatezza delle critiche, rivolte dai comunisti e da altri, alle inadempienze e alla mancanza di iniziative dei governi dell'ultimo decennio. Ma, naturalmente, anche la II bozza, al pari della prima, dovrà essere vagliata, discussa e approfondita, dentro e fuori i partiti politici, nel Parlamento e nell'opinione pubblica perché su di essa si sviluppi un necessario processo di informazione e di valutazione.

Ciò che però si può fare sin d'ora è contribuire alla apertura di un dibattito democratico con un primo commento su alcuni degli aspetti più salienti e caratterizzanti delle nuove proposte. Esse sembrano procedere in una direzione positiva soprattutto per ciò che concerne la definizione generale dei rapporti tra Stato e Chiesa e la eliminazione di quelle norme che, direttamente o indirettamente, investono la sfera di libertà dei cittadini. E avanzano, in parziale accoglimento delle richieste laiche, interessanti formulazioni sulla questione matrimoniale e, in particolare, sulla nullità dei matrimoni concordatari, che viene sostanzialmente rimessa alla libera volontà delle parti che possono avvalersi, in alternativa, delle nullità civili o di quelle canoniche; la rilevanza civile di queste ultime viene quindi inquadrata in un più corretto rapporto con i principi dell'ordinamento giuridico italiano e con i poteri di delibazione delle competenti Corti d'Appello. Altre innovazioni sono state poi introdotte in tema di esonero dei sacerdoti dal servizio militare e di assistenza religiosa alle Forze Armate, ecc.

Certo, non mancano anche in questi settori punti da chiarire e problemi da risolvere; come nel caso della formulazione tecnica relativa alla disciplina del matrimonio, o alla laicizzazione completa delle «cause di nullità» e della assistenza alle FF.AA., e in altri esempi minori. Ma è giusto riconoscere che le linee direttrici prescelte possono valere di base ad una migliore e, ove possibile, definitiva sistemazione delle materie.

Ciò che invece richiede un approfondimento e una revisione più incisivi è relativo alla tematica della scuola e degli enti ecclesiastici. Per questi ultimi siamo dinanzi — e lo hanno più volte riconosciuto anche esponenti dell'altra parte e lo stesso governo italiano — a temi difficili e complessi che investono questioni delicate giuridicamente, (personalità giuridica, tipologia degli enti, amministrazione di patrimoni, controlli canonici e civili, regime fiscale, ecc.), e politicamente, per l'essere nell'insieme materia di confine con altre disciplinate da leggi dello Stato specie in seguito al decentramento regionale. Dimodoché, il testo presentato oggi appare carente in più parti, e richiede un ulteriore approfondito esame.

Incoerenza

Per la scuola si è invece di fronte ad un intreccio di aspetti positivi e aspetti (anche non secondari) negativi. Sia quando, in tema di insegnamento religioso, oltre ad enunciazioni di principio che appaiono superflue prima che negative, sembra si voglia percorrere *solo parzialmente* la strada della *facoltatività* di tale insegnamento lasciando sussistere una disciplina giuridica speciale per alcuni tipi di scuole, e aprendo così un problema di *incoerenza interna* per lo stesso testo concordatario; sia quando per una serie di questioni già disciplinate dalla Costituzione italiana — come quelle della *parità* delle scuole private, dell'esame di Stato ecc. — si vuole riproporre una disciplina concordataria specifica aprendo così dei problemi di raccordo normativo delicati e difficili.

Si tratta, come si vede, di alcuni accenni ad una materia vasta e complessa, e che non possono esaurire un dibattito al quale è necessario il contributo di tutte le forze politiche, laiche e cattoliche, e di tutte le componenti confessionali perché la trattativa sul Concordato mantenga quel carattere aperto e democratico che ha avuto sino ad oggi.

Ciò che sin d'ora si può dire è che il lavoro, non indifferente e positivo svolto nei mesi scorsi, conferma che la questione del Concordato e dei rapporti con le altre confessioni religiose non può essere considerata come una riforma legislativa che può essere nel futuro rimessa in discussione con relativa facilità, ma coinvolge un momento importante della vita del paese e un settore delicato della società civile che richiede chiarezza e stabilità. Ma proprio per questo motivo è necessario che tale risultato contempli soluzioni adeguate e di grande respiro politico per le materie più importanti dei rapporti tra Stato e Chiesa.